

gere del processo rimesso che è espressione tipica della legislazione ecclesiastica del Regno di Napoli durante il XVIII secolo. Infatti tale tipologia processuale, a seguito del concordato tanucciano del 1741, introduce per il reato di abuso del diritto di asilo (diritto proprio della Chiesa) il formarsi di una giurisdizione del tutto originale, obbediente ai principi del giurisdizionalismo, in cui concorre la competenza del tribunale secolare e quella del tribunale misto formato da magistrati laici e chierici.

La prefazione di S. E. R. Domenico Battaglia, Arcivescovo Metropolita di Napoli e l'organica ed esaustiva introduzione di Michele Mancino, conducono a ribadire che il non breve lavoro di accurato riordino e di inventariazione compiuto dal curatore, non solo obbedisce all'esigenza di recupero e di sistemazione degli atti criminali conservati nell'archivio Storico Diocesano di Napoli, ma offre altresì un prezioso strumento di conoscenza per la comunità scientifica.

Maurizio Martinelli

**ALBERTO TOMER**, *“Aedes sacrae” e “edifici destinati all’esercizio pubblico del culto cattolico”*. *La condizione giuridica delle chiese tra ordinamento canonico e ordinamento italiano*, Bologna University Press, Bologna 2022, 323 pp.

L'interessante studio di Alberto Tomer, dottore di ricerca in Scienze Giuridiche presso l'Università di Bologna è attualmente assegnista di ricerca in Diritto canonico e Diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche del medesimo Ateneo, affronta una tematica che sta diventando – purtroppo – di vivace attualità anche nel nostro Paese, ovvero quella della vita degli edifici sacri, con speciale rilievo al momento “finale” della loro esistenza in quanto tali, che non può non porre questioni meritevoli di considerazione e di riflessione, tanto a livello canonistico, quanto in ambito civilistico, postulando un necessario e fecondo dialogo, anche legislativo, fra Stato e Chiesa. Dunque, sin da principio si può ben comprendere quanto prezioso ed importante sia il testo che Tomer presenta alla dottrina, delineando istituti e concetti, rilevando criticità e dinamiche ordinali ed interordinali e proponendo miglioramenti.

È innegabile che i motivi di interesse che hanno spinto sia il dibattito pubblico sia la riflessione scientifica a riscoprire la centralità del concetto di chiesa-edificio sacro sono stati, negli ultimi anni, molteplici. Il più evidente si rinviene senz'altro in quel complesso di problematiche che inevitabilmente discendono dai sempre

più frequenti casi di dismissione che interessano i medesimi luoghi di culto, fenomeno divenuto oramai ricorrente e perciò fonte di preoccupazione non solo per le comunità di fedeli ad essi legate, ma anche per l'intera collettività, che rischia di vedere irrimediabilmente compromessa la stessa preservazione di ciò che costituisce il nucleo pulsante del patrimonio culturale italiano. Non va, inoltre, sottovalutato pure il particolare significato che un edificio sacro riveste nell'immaginario di un popolo, la sua prestantza ed il ruolo anche sociale-identitario che ha nell'ambito della comunità. Di qui ben discende la delicatezza con cui la materia deve essere trattata e valutata, sia nel momento "nativo", come in quello eventualmente "conclusivo" della vita di un luogo sacro, ovvero, per l'appunto, riservato a Dio e al suo culto.

Altresì, simile questione non è l'unica a suscitare l'attenzione degli sguardi più diversi, né può essere affrontata efficacemente se isolata dagli altri profili rilevanti che insistono sui medesimi immobili: i quali, seppur di volta in volta indicati come "luoghi sacri", "edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico" o "beni culturali di interesse religioso", costituiscono un unico oggetto. Su di esso, tali qualifiche – e le relative discipline – convergono perciò in ogni momento: dalle fasi propedeutiche alla costruzione (a partire dalla pianificazione urbanistica e dal finanziamento) ai criteri posti per il suo concreto utilizzo, dalle tutele apprestate a difesa della sua insostituibile funzione alle previsioni stabilite qualora si rendano necessari interventi straordinari, dall'eventualità di una sua riduzione a uso profano alle prospettive che per l'edificio conseguentemente si dischiudono.

Per meglio favorire una piena comprensione di simili connessioni, il metodo – a nostro avviso efficace e lineare – adottato dall'Autore è stato quello di seguire virtualmente, passo dopo passo, il "ciclo vitale" di un'ipotetica chiesa cattolica: è questa, infatti, l'unica modalità che permette non solo di apprezzare le peculiarità di ciascuno stadio di tale evoluzione, ma anche di mostrare limpidamente come l'intreccio tra le varie componenti di questa complessa trama sia inestricabile pure con riguardo alle relazioni che intercorrono tra i diversi ordini coinvolti, rendendo manifesto il costante – e ineludibile – dialogo tra diritto canonico e diritto secolare nel plasmare una condizione giuridica che non dev'essere parcellizzata, ma sempre considerata come un tutto organico nel proprio dinamismo, poiché, benché non del mondo, viviamo nel mondo (cf. *Gv* 15, 19).

Il volume, dunque, si articola in quattro capitoli: il primo s'intitola *La dimensione giuridica delle chiese cattoliche. Dallo statuto canonico alla rilevanza per gli ordinamenti*

*secolari* (pp. 3-60) e presenta le coordinate concettuali e canoniche basilari per approcciare la materia, per giungere poi a vederne la legislazione civile ed il rapporto che si instaura con quella ecclesiastica. Segue il secondo capitolo, *Comunità locale e autorità ecclesiastica, legislazione statale e disposizioni regionali, normativa unilaterale e pattizia. La realizzazione dell'edificio tra assegnazione di aree, forme di finanziamento e dedicazione al culto* (pp. 61-145), in cui, seguendo idealmente – per l'appunto – l'iter di vita di una chiesa-edificio sacro, ci si sofferma sulla prima tappa, ovvero su quel complesso di attività propedeutiche alla effettiva realizzazione dell'*aedes* stessa, cogliendone gli aspetti pratici, ma anche desumendo dalle particolari disposizioni di entrambi gli ordinamenti la peculiare importanza di cui tali edifici godono per la loro funzione e per ciò che rappresentano per il fedele, per il cittadino e per la società. Il terzo capitolo entra nel vivo, trattando de *Gli utilizzi degli edifici sacri: le garanzie del Codice Civile, i principi del Codex Iuris Canonici, le indicazioni dei libri liturgici* (pp. 147-220). Qui, superata la “fase di nascita dell'edificio sacro e di culto, si giunge ad interessarsi ai profili attinenti al suo effettivo utilizzo, evidenziando come dalla speciale qualificazione assunta dall'immobile scaturisca per esso la sottoposizione ad una disciplina distintiva non solo nell'ambito del diritto canonico, ma anche nell'ordinamento secolare. L'ultimo capitolo, il quarto, va *Dall'uso per il culto alla riduzione a uso profano: protezione dei luoghi sacri e prospettive di dimissione* (pp. 221-298). Come si può facilmente immaginare, quest'ultima parte è quella che pone maggiori questioni, sia da un punto di vista canonistico e teologico, sia dal punto di vista dei rapporti con il diritto civile, anche per trovare garanzie tali che possano effettivamente rendere operativa la clausola che il Legislatore canonico a voluto porre per cui l'edificio sacro può sì essere ridotto – se si danno talune condizioni – ad uso profano, ma quest'ultimo dev'essere non sordido. E qui si apre un'intricata panoramica, le cui vie di uscita non sono ancora chiare e che postula necessariamente dialogo e coordinamento pattizio fra Stato e Chiesa.

La pubblicazione del dott. Tomer è davvero apprezzabile e preziosa, notevole per spessore scientifico, gravida di richiami alla dottrina e alla giurisprudenza, come anche alla normativa, sia canonica che secolare, divenendo così interessante strumento di ausilio ad ulteriore ricerca ed approfondimento a proposito di un argomento tanto delicato ed attuale. Manca, tuttavia, una bibliografia generale ulteriore a quella delle fonti e dei documenti (pp. 299-310), mentre si trova il pratico indice degli autori (pp. 311-318) ed il sommario (pp. 319-323). Forse il lavoro sarebbe stato più completo se si fosse aperto con una introduzione che

inquadrasse l'argomento e le intenzioni dello studio ed una conclusione che ne riassumesse il cammino e l'apporto che si è inteso dare al progresso della scienza in merito a tale materia.

L'augurio è sicuramente che molti possano attingere da questa fonte così densa e solida per proporre a quanti ne hanno il compito e la potestà suggerimenti tali da migliorare la normativa sulle chiese-edifici sacri e sul loro eventuale riutilizzo, avendo ferma consapevolezza del significato teologico, storico, artistico e culturale che tali peculiarissimi luoghi rilevano nell'orizzonte comune.

Giovanni Parise

**ANTONELLO BLASI**, *Concordati africani. Elementi e fonti di Diritto Concordatario Africano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2022, 321 pp.

Il lavoro compiuto da Antonello Blasi, come Giuseppe Dalla Torre ricorda nella parte introduttiva (pp.17-19), trae origine da due motivazioni concorrenti, che animano e strutturano organicamente il volume.

La prima, più generale, si sostanzia scientificamente nel processo evolutivo del rapporto Chiesa-Mondo, oggetto della teoria del diritto pubblico ecclesiastico, che ha conosciuto un formidabile rilancio a partire dalla metà del XX secolo, segnatamente nella fase successiva alla celebrazione del Concilio Vaticano Secondo. Da qui l'esigenza per la Chiesa cattolica di veder garantita una sfera di autonoma libertà, di concerto all'evolversi delle relazioni internazionali con la comunità delle nazioni in cui l'universalismo della Chiesa ha acquisito progressivamente modelli di relazioni con le realtà secolari in cui a prevalere erano le esigenze di tutela della giustizia e dei diritti fondamentali. Il secondo momento si coglie nel perseguire snodi tematici e tracce di nuove linee di ricerca nell'ambito della dinamica concordataria, indirizzate a fare luce sui rinnovati orizzonti segnati dal paradigma convenzionale, specie in quelle circostanze geopolitiche in cui la Chiesa cattolica (minoritaria) si confronta con ordinamenti statali non cristiani. Tali preziosi stimoli ci consentono di individuare uno dei baricentri del lavoro compiuto dall'Autore vale a dire confermare il principio orientativo generale del modello dualistico cristiano, adattandolo alle diverse condizioni di tempo e di luogo unitamente alla prospettiva della garanzia dei diritti inalienabili dell'uomo. Il lavoro effettuato da Blasi non si riduce ad una raccolta organizzata e sistematica degli accordi che a partire dalla fase postconciliare sono stati sottoscritti dalla Santa Sede con paesi